ANNO XV. **Giovedì, 21 Agosto 1862** **N. 229**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

TORINO, 20 AGOSTO

UN MINISTERO DI COALIZIONE

I giornali costituzionali hanno quasi tutti mostrato di comprendere come la soluzione proposta dal partito garibaldino della dimissione del ministero e della formazione di un gabinetto di coalizione sia il disegno meno politico e più pericoloso che mai si possa imaginare.

Noi siamo di coloro i quali credono che la salute della patria risiede nel rispetto della legge e che dinanzi a chi si crede superiore alla legge e sfida i poteri dello stato non si può nè indietreggiare nè transigere. Ciò per quanto riguarda la posizione del ministero rispetto a Garibaldi; ma conviene riflettere che se il conflitto con Garibaldi è grave, non è esso solo che rende la presente situazione difficile. Altre cause concorrono a peggiorare le condizioni generali del paese, e sono: il brigantaggio che in due anni non si è riuscito ad estirpare, il partito d'azione diventato operoso ed audace, le popolazioni stanche di agitazioni sterili e che danneggiano agli interessi loro, il commercio che desidera quiete e riposo, l'amministrazione dei comuni ridotta in molte provincie ad una larva, la quale copre il più ributtante disordine, lo scontento che da questi inconvenienti e dissesti si genera nel paese e l'incertezza che finisce per signoreggiare gli animi.

In tali contingenze un ministero di coalizione non potrebbe che accrescere il male. Quando si ha duopo che i governanti facciano prova di vigoria, che tengano sollevata la bandiera della legge e dell'ordine, e si procaccino l'appoggio della nazione coll'energia, coll'attività e con una condotta politica ferma e decisa, si vorrebbe formare un gabinetto senza colore, senza forza e per conseguenza senza autorità?

Che cosa è un ministero di coalizione?

È un ministero composto di elementi disparati, eterogenei e cozzanti tra di loro, è un compromesso fra partiti ostili, i quali stabiliscono una tregua a'loro dissensi, ma non abbandonano ciascuno le proprie opinioni, il proprio programma, le proprie idee, le proprie tendenze.

Qual prestigio potrebbe avere un gabinetto siffatto? Esso dovrebbe perdere nella discussione un tempo prezioso che, impiegato nell'azione, gioverebbe al paese; sarebbe costretto a lasciar in disparte le quistioni più importanti perchè il solo metterle sul tappeto basterebbe a ridestare dissensioni, che minaccerebbero la sua esistenza.

Un ministero di coalizione sarebbe il ministero dell'impotenza, sarebbe il provvisorio nel governo.

V' hanno circostanze in cui un ministero di coalizione è una necessità alla quale si è costretti a piegare il capo. La politica è la scienza delle transazioni, e non v'ha principio così inflessibile che non debba modificarsi nell'applicazione a seconda di interessi superiori. Quando due partiti o frazioni di partito si equilibrano e l'uno non soprasta all'altro in modo sensibile, la formazione d'un ministero di coalizione si presenta come lo spediente più ragionevole. Ma è sempre uno spediente transitorio, una cagione di debolezza per l'autorità, sebbene i due partiti o le due frazioni di partito che si uniscono, debba supporsi non abbiano discrepanze gravi di principii e divergenza nelle grandi vie della politica.

Quanto non sarebbe diversa la condizione d'un ministero di coalizione che si costituisse al presente! Chi sarebbero questi alleati? Da una parte il partito costituzionale, difensore del principio d'autorità, della rivoluzione nazionale, ma capitanata dal governo, dall'altra gli amici di Garibaldi, che se non appartengono tutti al partito d'azione, vi hanno però tutti molta attinenza. Sarebbe una lega mostruosa di due partiti che mai non potrebbero intendersi e mettersi d'accordo, che cercherebbero di scalzarsi e demolirsi a vicenda, che starebbero l'un verso l'altro in diffidenza permanente e non riuscirebbero che ad intestine querele, donde potrebbero emergere gravissimi guai nel paese.

Comprendiamo che gli amici di Garibaldi sostengano questo partito. Secondo loro è la sola transazione che valga a metter fine al conflitto. Noi avremmo desiderato che in questo conflitto non vi fossero nè vincitori nè vinti. Ciò dipendeva esclusivamente da Garibaldi, il quale, se dopo il proclama reale, deponeva le armi e congedava i volontarii, avrebbe compiuto un atto generoso di buon cittadino, e non potevasi dire subisso un'umiliazione. Il cittadino si eleva obbedendo alla legge. Soltanto la cieca soggezione all'arbitrio avvilisce o la sottomissione alla forza toglie ogni merito, perchè vien meno la spontaneità della risoluzione.

La resistenza del generale Garibaldi avrebbe da per sè chiusa la via ad ogni transazione, se il transigere fosse stato possibile e dignitoso.

Un ministero di coalizione non sarebbe perciò che una concessione, le cui conseguenze non potrebbero essere che funeste. Il partito d'azione desidera di afferrare le redini del potere e non potendo entrar nel gabinetto per la porta, si rassegnerebbe ad entrarvi per la finestra. Ma che rappresenta il partito d'azione? Una minoranza energica, operosissima; ma pur sempre una minoranza quanto a numero pressochè impercettibile.

La presenza de' suoi aderenti al potere segnerebbe una nuova fase nel movimento nazionale; ma una fase pericolosissima, contraria agli istinti ed alle aspirazioni della nazione e che desterebbe sospetti invincibili e pur troppo fondati in tutta l'Europa.

Nella presente lotta scompaiono dinanzi a noi gli uomini e non restano che i principii da essi rappresentati.

Il ministero Rattazzi cominciò debole e fiacco, fra le altre cause anche per questa che aveva l'aspetto di un ministero di coalizione. E diffatti non poteva essere che una coalizione quella che ravvicinava il generale Petitti all'on. commend. Depretis. Questi, non sapendo come risolversi a ritirarsi, si è accostato alle opinioni de' suoi colleghi ed ha interamente ripudiato il suo partito, che credeva di rappresentare nel gabinetto. È un caso eccezionale; ma sarebbe mai avvenuto se la sinistra, invece di esser rappresentata soltanto dal comm. Depretis, avesse avuto nel gabinetto due o tre de' suoi?

Il ministero di coalizione colla sinistra si è cambiato in ministero di aperta opposizione a Garibaldi, e non poteva comportarsi in altra guisa, dacchè Garibaldi si è messo in opposizione alla legge.

Se per disarmar Garibaldi si avesse a chieder le demissioni del ministero, non esitiamo a dichiarare che il sistema costituzionale e l'autorità della legge riceverebbero grave offesa. E non vediamo il perchè si vorrebbe far dopo un ministero di coalizione. Come si comporrebbe questo ministero? Chi lo sosterrebbe? La demissione del ministero, mentre continua il conflitto, non potendo che esprimere il sacrificio del principio di autorità e l'abdicazione del governo, non v'ha più ragione perchè coloro che hanno sempre difeso quel principio e che sarebbero perciò sconfitti, entrino a far parte di un gabinetto, nel quale sarebbervi i rappresentanti del principio contrario, che attendevano la loro vittoria dal l'abbassamento dell'autorità, personificata nel ministero.

Il corso regolare delle istituzioni libere verrebbe sconvolto se fosse lecito ad un cittadino, si chiami Garibaldi o con altro nome, di stabilir delle condizioni che ledono i diritti della Corona, del Parlamento e della Nazione, al compimento di un atto ch'è per lui un dovere imprescindibile. Il partito costituzionale non può dare all'Italia l'indegno e sconfortante spettacolo di debolezze e di concessioni, che aprirebbero una serie di esperimenti e di crisi, in cui sparirebbero la libertà, e la cupidigia sarebbe il solo regolo della politica e la sola norma de' ministeri. Noi crediamo il partito costituzionale abbastanza forte e la nazione abbastanza assennata e devota alla legge per non aver a temere tanta vergogna e degradazione.

POLITICA ITALIANA

Si legge nel *Morning Post*:

La grande quistione di principio, ed i larghi tratti di politica, come furono proclamati e messi in opera dal conte di Cavour non possono essere dimenticati nè messi in disparte senza imminente pericolo per la causa dell'unità ed indipendenza italiana.

Quando,. per esempio, il conte Cavour dichiarò che la questione romana non poteva attendere altro che una soluzione morale, la sua dichiarazione conteneva necessariamente ancora quella che il tentare di forzare la mano all'imperatore francese sarebbe stata una follia e un pericolo.

Colla stessa certezza e giustizia si può ritenere che la sua dichiarazione ne conteneva pur un'altra; cioè quella della necessità di rinforzare con tutti i mezzi immaginabili l'influenza morale del governo italiano, di evitare scrupolosamente tutto ciò che potesse indebolire di dentro e di fuori quella forte posizione morale che in questa nuova specie di guerra stava per prendere il Re Vittorio Emanuele.

Una guerra morale non può essere condotta con una strategia immorale.

L'indugio di ritirare le truppe francesi da Roma è un avvenimento assai deplorabile. Il tentativo di ovviare ai pericoli dipendenti da questo indugio con una diversione illusoria verso la questione veneta, e il tentativo di rimuovere la difficoltà veneta con un sistema di meschini intrighi e sotterfugi nei dominii del sultano, non può dare al governo italiano quella forza morale e dignità di cui deve essere armato per la sua propria sicurezza in una grande campagna morale. Che cosa diede sin dapprincipio al governo sardo un gran peso nei consigli generali dell'Europa? La prontezza colla quale all'epoca della guerra di Crimea si associò alle potenze occidentali per rivendicare il diritto e la giustizia internazionale. Da quali avvenimenti verso la fine della stessa guerra, fu deluso in qualche modo nell'influenza che credeva aver acquistato? Per il sospetto che i suoi uomini di stato non fossero alieni di trafficare i grandi risultati della città per altri fini ben differenti, da assicurarsi a spese della Turchia, ed in complicità coll'originario aggressore. In quella circostanza vi fu solo un sospetto, null'altro.

Qualche cosa di più grave che un sospetto si connette colla condotta dei consoli italiani in Oriente. Se il governo italiano desidera ancora di approfittare della regola del non intervento proclamato in suo favore, egli deve pure astenersi da intervento diretto col mezzo de' suoi agenti diplomatici e consolari a danno di altri stati. Un largo e fertilissimo campo di legittima influenza e operosità è aperto in Oriente al governo e popolo italiano. L'Italia non ha che da mantenere, per ciò che concerne l'impero turco, quei principii di libertà commerciale che furono proclamati dai suoi più celebri economisti; non ha che da riunire i suoi sforzi a quelli fatti per tanto tempo e con tanta perseveranza dall'Inghilterra per assicurare eguale libertà civile e religiosa a tutti i sudditi della Porta; nello stesso tempo per far fronte a tutte le ambizioni e aggressioni esterne dovrà osservare le semplici regole del diritto internazionale, e non vi ha alcun dubbio che così saranno presto risuscitate fra la presente generazione le antiche tradizioni del traffico veneto e genovese. Rammentando che l'italiano è la lingua europea universalmente parlata in Oriente, che i principali agenti commerciali in Turchia sono italiani, non si esagera certamente col dire che l'Italia con ordinaria energia e prudenza potrà concentrare nelle sue mani non soltanto il commercio dei proprii prodotti coll'Oriente, ma ben anche il commercio di trasporto da altri paesi. L'ottenere questo scopo è oggetto di una giusta e legittima ambizione.

In tutte le coste dell'Egitto, della Siria, della Asia minore, della Turchia europea e della Grecia la bandiera italiana dovrebbe imporre un rispetto così profondo, dare una sicurezza così salda come imponeva e dava il leone di S. Marco.

Per ottenere questi risultati l'Italia deve attenersi ad una politica franca, retta ed onorevole, tenersi lontana dai meschini intrighi coi quali *i veri greci del basso impero* giustificano la denominazione loro data da Napoleone I. La questione d'Oriente coi suoi vasti e svariati interessi deve essere avvicinata e trattata in uno spirito ben differente da quello che possono suggerire i piccoli raggiri ed artifizi da legulei, pei quali può essere un'arena adattata un tribunale provinciale piemontese. Un ministro, che si assume di trattarla soltanto con questo spirito, non può essere considerato da uomini di stato stranieri in altra luce, che in quella di offrire colla sua presenza nel gabinetto, una guarentigia materiale per confusione ed equivoci; mentre i suoi proprii concittadini, già abituati di vederlo ad arrecar disgrazia in precedenti circostanze, devono ora trovare la migliore loro consolazione nell'avvertire che la sua ripetuta amministrazione di disgrazie, si è sempre e invariabilmente dimostrata al di sotto delle circostanze e debole.

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi terminato i suoi lavori, approvando parecchi progetti di legge, fra i quali quello relativo alla vendita de' beni demaniali.

Prima di separarsi volle chiedere al governo alcune spiegazioni sui gravi fatti che in questi giorni tengono inquieti ed agitati tutti gli animi. Il sen. Giulini interpellò il presidente del Consiglio intorno all'ingresso di Garibaldi in Catania. Le spiegazioni date dal commend. Rattazzi, che si leggono nel nostro rendiconto della seduta del Senato, non sono certamente tali da tranquillare gli animi, i quali tanto meno saranno rassicurati dalle parole del presidente del Consiglio che accennano a disposizioni prese per impedire ulteriori progressi di Garibaldi. Finora all'energia delle parole non ha corrisposto quella dei fatti, e perciò, mentre ci associamo al pensiero che ha indotto il Senato ad approvare l'ordine del giorno proposto dal senatore Giulini, il fatto stesso dell'ingresso di Garibaldi in Catania ci vieta di dividere interamente la convinzione che quest'ordine del giorno esprime e che pur troppo non può fondarsi sull'esperienza del passato.

La *Discussione* in un articolo intitolato *Garibaldi in Catania*, dimanda se havvi ragione di andarne sgomenti dopo che le ultime notizie che avea date nel giornale antecedente preconizzavano quel fatto.

E domani scrivendo un altro articolo, *Garibaldi in Calabria*, potrà forse dire lo stesso perchè le sue ultime notizie danno prossimo l'imbarco del generale, sebbene in principio del giornale lo dica chiuso in Catania.

Non sappiamo veramente se il pubblico avrà la compiacenza di stimar di poco momento fatti così gravi solo perchè la *Discussione* nelle sue ultime notizie ha la perspicacia di *prevederli*..... dopo che sono avvenuti.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 15 *agosto*.

Le voci di quei giornali che nel regno d'Italia predicano la necessità dell'insurrezione in Roma per risolvere la quistione, hanno messo un grande spavento addosso alla polizia, la quale non si dà requie nè giorno nè notte per dar la caccia a quei pochi...

ziosi che inimicano il governo modello del papa-re. Si vede proprio che il governo teme un'insurrezione, mentre sul *Giornale ufficiale* vuol dare a credere ai gonzi che i romani gli portano l'amore più sfegatato del mondo.

Io però posso dirvi che finora d'insurrezione non mi pare si abbia proposito. Ancora il popolo è tenuto a freno dal Comtato romano, che in un proclama del 12 corrente, gli diceva di fidare nel patriottismo del re, il quale domandava all'Europa giustizia per l'Italia; e che quando la sua voce annunziasse inutili le rimostranze fatte, allora i romani, che finora mostrarono la virtù di Fabio Massimo, farebbero vedere che nelle loro vene corre il sangue di Decio e di Camillo. Il popolo che ha molto buon senso, e che è quello d'altronde, dove il partito d'azione farà sempre pochissima presa, si persuade di dover ancora aspettare in pace l'esaurimento dei pochi mezzi diplomatici non ancor praticati.

A questi arresti così numerosi ha pure contribuito la scempiaggine di due emissari mazziniani arrivati alcuni giorni sono a Civitavecchia, i quali avevano indosso diecisette lettere con nome e cognome da rimettere ad altrettante persone in Roma. Fatto sta che siamo a tali termini che l'aria del viso che non andasse a grado ai carabinieri pontificii, sarebbe sufficiente, perchè provvisoriamente vi portassero in caserma.

Una delle ultime sere fu tra gli altri arrestato un tal Lorenzo Marini, di cui la moglie era ai bagni fuori di Roma, ed i cui figliuoli erano chiusi in casa, verso la quale egli si avviava appunto quando i gendarmi lo arrestarono. Questi tradussero lui direttamente in prigione, facendosi dare le chiavi di casa, colle quali alcuni di essi senza accompagnamento di parenti ed amici della famiglia si fecero a sorprendere nel sonno quei poveri bambini. Fecero in quella casa le solite minute perquisizioni; con quale garanzia contro le frodi poliziesche, ognuno lo capisce, quando sa che l'imputato non avea in quel momento nessuno che ivi lo rappresentasse. Essi sono tanto sfrontati che se la pigliano pure colle donne.

La moglie e la figlia del portinaio del palazzo dell'ambasciata russa passeggiavano, sono poche sere, sul corso. La ragazza andava al fianco del suo innamorato, vestita con una camicietta rossa. I carabinieri diedero nei lumi, come avessero veduto il fantasma di Garibaldi. Uscirono in insolenza, a cui il giovane per aver risposto risentito n'ebbe degli schiaffi, e la giovane fu presa per essere imprigionata. La madre volle assolutamente seguirla, e sembra che l'influenza di alti personaggi dell'ambasciata abbia dovuto impegnarsi per liberarla.

Gli uffici di arruolamento pel brigantaggio si sono riaperti da pochi giorni. Tutte le sere gendarmi o preti accompagnano a due o tre per volta dei contadini in certe case, ove s'inscrivono e ricevono le istruzioni. Specialmente alla piazzetta di S. Marcello al Corso, in una casa abitata da un napolitano tutte le sere sul tardi questi piccoli convogli vanno e vengono.

Il *Giornale di Roma*, che sa bene quel che si cova, cerca di preparare alla notizia di questa recrudescenza coll'annunziare già tre o quattro giorni prima che il brigantaggio ripiglia vigore.

L'obolo di S. Pietro basta ancora per assoldare molta gente; perchè mi si assicura che di danaro non c'è penuria finora pel governo. Va innanzi coraggiosamente senza bilanci ed altre formalità cancelleresche. Basta dire che l'ultimo consuntivo preparato è del 1859, e l'ultimo preventivo del 1858. Se anche le finanze fossero meno barbaramente amministrate, come si farebbero i bilanci regolari, dove rendite e spese sono così eccezionali ed aleatorie? Nelle altre città ancora sotto il dominio pontificio, gli spiriti nazionali sono molto diffusi. Alcune anzi sono in piena disgrazia del governo, come per esempio, Boldone e Bracciano, accusate di non avere acceso neppure un lume per celebrare l'anniversario dell'incoronazione dell'attuale pontefice. Tanto è vero che Bracciano volendo la prima domenica dopo l'Assunta celebrare una festa religiosa municipale, chiamata la festa del Salvatore, secondo una vecchia consuetudine, ha ricevuto l'ordine di non farne nulla. Perchè? Perchè due o tre preti, il chirurgo e lo speziale del comune riferirono alla polizia che i braccianti con quella festa solenne intendevano fare manifestazioni nazionali; sicchè quando una deputazione comunale venne in Roma a presentare alla polizia il programma della festa per farlo approvare, non se ne volle sentire a parlare.

La città è molto indispettita, conosce le spie, e chi sa che domenica non faccia loro pagare lo scotto! A Marino gli zuavi hanno molto indisposto quelle popolazioni, facendo pure la parte di gendarmi. Una sera, mentre alcuni marinesi altercavano in un caffè dove erano pure degli zuavi, una pistola esplose, ma involontariamente nella mano di uno di quei terrazzani, tanto è vero che la palla colpì il terreno. Gli zuavi che erano nel caffè e gli altri della vicina caserma, conscii della benevolenza di cui sono oggetto, accorsero in fretta ed in furia sul luogo, quando gli altercanti erano già spariti, e, senza voler intendere ragione, arrestarono cinque o sei persone estranee al caso, che capitarono loro prima sotto la mano, e minacciavano per smargiassata di fucilarle.

Il comandante de' carabinieri ebbe molto da fare per levarle dalle loro mani.

Qui si spera che l'attitudine della maggioranza del paese in faccia ai tentativi garibaldini, basti per farsi abbandonare, e si è contenti di vedere che lo scontro di Girgenti non ha avuto conseguenze. La partenza di Pepoli per Parigi in mezzo ad una situazione così tesa degli spiriti per la questione romana, fa credere pure che essa non sia estranea a questa gita; tanto più che la diplomazia non dovrebbe voler scherzare troppo a lungo colle aspirazioni indomabili di tutto un popolo, di cui si è riconosciuto il nuovo assetto politico.

QUESTIONE ROMANA

Il *Temps* contiene un importante articolo, sul quale a proposito delle parole del vescovo d'Orléans contro Garibaldi leggiamo quanto segue:

Vediamo ciò che sarebbe accaduto se il governo francese non si fosse sottratto alla missione impossibile di ristaurare la sovranità pontificia negli stati della chiesa. O l'Austria si sarebbe incaricata da sola di questa impresa, e ciò avrebbe inevitabilmente affrettato il suo conflitto colla Francia e precipitato le cose invece di ritardarle, e se, per un caso impossibile, l'Austria fosse rimasta padrona dell'Italia e di Roma, la cattolicità francese sarebbe stata condotta a separarsi ed a costituirsi in chiesa nazionale. Oppure l'Italia rimaneva padrona di se stessa, ad eccezione delle parti possedute dall'Austria, e non abbiamo la pretensione di dire che sarebbe tosto riuscita a costituirsi regolarmente. Le crisi che trasformano le nazioni non sono dei *cambiamenti a vista*. Vi sarebbero state delle incertezze, delle agitazioni, fors'anco la guerra civile; in ogni caso, delle prove gravi e dolorose. Il papa sarebbe rimasto a Gaeta ed avrebbe scomunicata la rivoluzione. Ma l'Italia, mercè la sua vitalità, si sarebbe ricomposta e si può affermare che coll'aiuto del genio del conte di Cavour, essa per altra via sarebbe giunta alla stessa soluzione che ora s'intravede. Ma la questione romana sarebbe stata troncata dal principio, il papato non si sarebbe pasciuto d'illusioni e il papa invece di prepararsi ad uscir da Roma coll'ultimo soldato francese, vi sarebbe forse di già rientrato con Vittorio Emanuele, dopo aver accettato il programma del conte di Cavour come la *Carta* della chiesa ed il patto di essa colla società moderna. È stata una grande sventura per la chiesa lo aver male apprezzato il conte di Cavour, tenendolo in conto di nemico, e questa sventura sarebbe forse stata evitata, se allorquando il conte di Cavour fece noto il proprio programma, il potere temporale non avesse già più esistito. Allora il grande ministro italiano non avrebbe avuto l'aspetto d'un nemico, non sarebbe stato compreso fra gli spogliatori, sarebbe stato un mediatore, un liberatore.

Imperocchè la chiesa, è d'uopo riconoscerlo, per sua buona ventura non è immutabile che a parole. Essa ha maggior elasticità di quanto si crede; sa benissimo adattarsi agli avvenimenti e piegarsi alle circostanze e sarebbe lunga la lista delle concessioni ch'essa ha fatte allo spirito de' tempi moderni, dacchè indietreggia dinnanzi a lui, maledicendolo; giacchè da tre o quattro secoli essa non fa che indietreggiare; essa scomunica gli eretici, ma tratta con essi; essa riceve i loro ambasciatori ed all'occorrenza non isdegna il loro appoggio. Solamente la sue pretese sono immutabili, ma i fatti vi rispondono ogni dì meno e se qualche cosa deve recar meraviglia, si è che la storia le abbia invano prodigati i suoi insegnamenti e che le perdite da lei subite dal medio evo in qua le abbiano inspirate tante scomuniche e non uno sforzo efficace, non un serio ritorno sovra se stessa.

È uno spettacolo doloroso vedere un ingegno distinto qual è quello del vescovo d'Orléans, limitarsi a vani gemiti, a sterili lamenti contro il corso naturale delle cose, e far dipendere la salute della chiesa dal mantenimento di qualche reggimento a Roma, in vece di chiedere a se stesso per quale fatalità que' reggimenti siano divenuti necessarii al potere temporale e per quale serie d'aberrazioni la chiesa sia stata condotta a collocare il suo supremo interesse nel mantenimento del potere temporale.

CONFEDERAZIONE GERMANICA

Togliamo dal *Journal de Francfort* del 17 corr. il seguente resoconto ufficiale della seduta della Dieta germanica:

L'Austria, la Baviera, la Sassonia Reale, l'Hannower, il Wurthemberg, l'Assia Elettorale, l'Assia Granducale ed il Nassau hanno fatto la seguente proposta: « Piaccia all'alta Dieta federale fare che una Commissione le presenti una relazione sulla composizione e la convocazione di una assemblea formata dai delegati delle varie Camere germaniche ed incaricata di esaminare i progetti di codice di procedura civile e la legislazione delle obbligazioni, che devono essere elaborati in seguito alla risoluzione dietale del 6 febbraio di quest'anno medesimo. »

Per motivare questa mozione, si è allegato in sostanza che l'opera recentemente tentata di realizzare, coll'intervento della Dieta, la unità della legislazione germanica, dovrà necessariamente incontrare grandi ostacoli, sino a tanto che l'influenza esercitata dalla Dieta sarà limitata all'iniziativa comune dei governi. Ora, per rimediare a questo inconveniente e per conciliare il diritto di esaminare i progetti, diritto che appartiene a ciascheduno dei diversi Parlamenti germanici, col desiderio di dare una forma unitaria alla legislazione dei diversi paesi, bisognerebbe creare un'istituzione che permettesse a ciascheduno dei Parlamenti in questione di agire direttamente presso la Dieta in vista della realizzazione dei progetti di legge presentati. Secondo le viste dei governi autori della presente mozione, questa istituzione potrebbe essere organizzata mediante la nomina dei delegati eletti dai varii Parlamenti ed incaricati di deliberare sui progetti di legge elaborati in nome della Dieta. Questi progetti di legge determinati dalla Dieta, agendo d'accordo con l'Assemblea dei delegati succitati, sarebbero in seguito dai governi sottoposti agli stati allo scopo di assicurare l'adozione dei progetti in questione nelle forme prescritte dalla costituzione. A questo modo l'autonomia costituzionale dei diversi paesi germanici conserverebbe la sua validità; e, d'altra parte, si stabilirebbe una intima connessione tra la costituzione dei paesi confederati. Infatti, potrebbesi così essere sicuri che ad un progetto di legge elaborato e discusso alla Dieta, col concorso, in qualche modo, dei comitati legislativi dei diversi Parlamenti, non mancherebbe il consenso di questi Parlamenti medesimi.

Si arroge che nel tempo stesso ch'è desiderabile dall'un lato che il progetto di far elaborare leggi comuni a tutta la Germania da un'assemblea di delegati dei vari Parlamenti non venga effettuata solo in vista di un caso speciale, ma piuttosto in modo generale, cosicchè sia considerato come un elemento permanente della costituzione della Confederazione germanica; fu pure necessario non obbliare che l'introduzione di un elemento rappresentativo nella costituzione federale della Germania reclamava un mutamento corrispondente nella organizzazione del potere esecutivo della Confederazione. In conseguenza, i governi autori della mozione si riservano di presentare su questo punto ulteriori proposte.

Quando si venne ai voti su questa proposta, la Prussia se ne dichiarò contraria *a priori*, riportandosi alla protesta da lei fatta nella seduta del 6 febbraio dell'anno corrente contro il progetto di elaborare un codice di procedura civile e di legislazione delle obbligazioni, applicabile a tutta la Confederazione.

Il presidente diede a tale protesta della Prussia la seguente risposta:

« Io non posso che esprimere il mio dispiacere vedendo che il reale governo prussiano rifiuta di concorrere negli sforzi tentati da parecchi governi tedeschi per isviluppare la costituzione federale in armonia alle esigenze dei tempi. Io non perdo però la speranza che le deliberazioni iniziate alla Dieta su questa grave questione, produrranno un accordo finale. »

L'alta Dieta ha in seguito deliberato a maggioranza di conformarsi alla proposta del presidente, e di rinviare la mozione alla Commissione speciale creata per l'organizzazione di un tribunale federale, e per la elaborazione di un codice di procedura civile e criminale.

I governi suddetti, autori della mozione, come pure la Sassonia-Meiningen, proposero inoltre di pregare la Commissione incaricata di organizzare un tribunale federale, a voler riprender tosto i suoi lavori. L'Austria, a questo proposito, presentò un progetto di tribunale federale. Si è deliberato, ad unanimità, di rinviare questo progetto alla commissione speciale.

Atteso che le questioni attualmente in corso di discussione saranno rinviate a' comitati speciali, e che pel momento non hannovi altri affari, la Dieta ha deliberato di aggiornarsi sino ai primi giorni di ottobre, in riserva però, a norma del regolamento adottato, di potere eventualmente riconvocare gli inviati accreditati presso la Dieta ad un giorno più vicino.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 17 corrente:

La nota indirizzata dal conte di Rechberg al gabinetto di Berlino, sotto la data del 7 agosto sull'argomento della riforma federale, contiene, fra gli altri, i passi seguenti:

« Noi non abbiamo bisogno di ripetere che ci cagiona un vivo e sincero rammarico il vederci ridotti in quest'affare, che riguarda i principali interessi della Germania, e nel quale anche la semplice astensione della Prussia può paralizzare la sincera volontà degli Stati confederati — di vederci ridotti, dicevamo, rimpetto alla corte di Prussia al compimento di semplici convenienze. »

« Queste proposte non si stendono ancora alle due questioni le più importanti e le più difficili della riforma, alla fondazione, cioè, di un potere esecutivo federale, ed alla organizzazione di un corpo rappresentativo.

« Noi non ci dissimuliamo che la pubblica opinione della Germania reclama una soluzione della questione della riforma più completa di quella che il governo austriaco e gli altri governi, che hanno preso parte alle conferenze, possono offrirle sulla base delle proposte che furono adottate sinora.

« Ecco perchè crediamo dover constatare che, se allo stato delle cose attuali, noi abbiamo votato per l'aggiornamento di queste due questioni organiche e che frattanto ci siamo limitati a dare un pegno del nostro buon volere intorno allo sviluppo liberale delle istituzioni federali, mediante i progetti sull'assemblea dei delegati *ad hoc* e del tribunale federale, noi fummo guidati in questi passi dal desiderio e dalla speranza che alla riforma della costituzione federale germanica non potrà mancare, e non mancherà troppo a lungo la cooperazione della Prussia. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 20 AGOSTO

Presidenza del sen. VACCA.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la revoca delle immunità e pensioni ai padri di dodicesima prole.

COPPI (relatore) propone un ordine del giorno diretto a meglio chiarire il vero spirito dell'art. 1 del progetto. Quest'ordine del giorno è accettato dal ministro delle finanze ed approvato dal Senato.

Sono quindi approvati i singoli articoli di questo progetto.

La votazione segreta sul complesso del medesimo dà il seguente risultato:

Votanti 71
Voti favorevoli 64
» contrari 7

Il Senato approva.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per modificazioni alla legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

PETITTI (ministro) si oppone alla proposta dell'ufficio centrale tendente a sopprimere nell'art. 2 l'esenzione del figlio unico.

Dopo lunga discussione è approvato l'art. come fu proposto dal ministero.

Gli altri articoli non danno luogo a discussione.

Risultato della votazione sul complesso del progetto di legge:

Votanti 71
Voti favorevoli 64
» contrari 7

Il Senato approva.

È quindi fatta facoltà al senatore GIULINI di muovere un'interpellanza al presidente del Consiglio.

GIULINI. Le condizioni del paese sono gravi, anzi non lo furono mai tanto dal 1859 in poi. Un cittadino benemerito della patria è incorso in un atto deplorabile di ribellione. Egli vuol essere arbitro delle sorti della nazione e di definire i casi di pace e di guerra. Da ieri sera corre notizia che una delle principali città della Sicilia sia caduta in suo potere. Chiedo spiegazioni su tale proposito al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Garibaldi ha veramente alzato bandiera contro le nostre instituzioni ed il governo lo considera in istato di ribellione. Le condizioni della Sicilia sono gravi, ma noi confidiamo che ogni pericolo pel paese sarà allontanato dal valore dell'esercito.

Sull'affare di Catania non abbiamo particolari. Solo ci pervennero notizie telegrafiche e queste da Messina e non da Catania giacchè dopo l'ingresso di Garibaldi le comunicazioni fra questa città e le altre dell'isola sono interrotte. Dirò al Senato tutto ciò ch'è a nostra notizia.

Garibaldi era, parecchi giorni or sono, a Caltanisetta. Di là non si sapeva a qual punto volesse dirigersi. Egli era inseguito da due colonne, una comandata dal generale Mella e l'altra dal generale Ricotti. Il generale Ricotti era alla distanza di due marcie; quanto al generale Mella, egli credette che Garibaldi volesse recarsi a Messina e prese posizione in modo da vietargli d'entrare in quest'ultima città. Ma Garibaldi valendosi della circostanza anzi notata che la colonna del generale Ricotti era alla distanza di due marcie e quella del generale Mella era sulla via di Messina, si diresse a Catania dove trovandosi pochissima guernigione potè entrare tanto più facilmente, inquantochè la città non è fortificata. Ignoriamo che cosa sia avvenuto di poi. Ciò che è certo si è che il ministero ha tosto preso le disposizioni necessarie affinchè le truppe siano dirette su Catania e la flotta che si trova in quelle acque impedisca qualunque imbarco o sbarco di volontari.

GIULINI. Confido nel buon senso e nel patriotismo del paese che disapprova i fatti della Sicilia e riconosce che i servigi resi non mettono alcun cittadino al disopra della legge.

Propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che il ministero agirà nelle attuali circostanze colla massima energia onde la legge sia osservata da tutti, e rimanga integra la dignità della Corona e del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

È adottato all'unanimità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'alienazione dei beni demaniali.

MENABREA propone un ordine del giorno diretto a tutelare l'integrità delle foreste dello stato.

Dopo alcune osservazioni di GIOIA (relatore) e del ministro delle finanze, è approvato.

DI REVEL approva la vendita dei beni demaniali ma non l'emissione dei Buoni del tesoro sancita dall'art. 16 del progetto di legge. Si lagna che il Senato sia posto dal governo nell'impossibilità di modificare i progetti di legge senza intralciare la amministrazione della cosa pubblica.

SELLA difende l'emissione dei Buoni del tesoro. Soggiunge che questo progetto è stato presentato alla Camera dei deputati sin dal mese di giugno e perciò non si deve incolpare il governo se è venuto in discussione al Senato dopochè la Camera dei deputati avea già sospeso i nuovi lavori.

Sono approvati gli articoli di questo progetto di legge.

Risultato della votazione segreta sul complesso del medesimo:

Votanti	70
Favorevoli	66
Contrari	4

Il Senato approva.

Quindi si approva senza discussione il progetto di legge per l'unificazione del sistema monetario.

Risultato della votazione segreta:

Votanti	70
Favorevoli	68
Contrari	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco per comunicazioni del governo.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° La legge 3 agosto relativa alla concessione del servizio postale alla Compagnia Palmer e comp.

2° Due R. decreti 10 corr. d'interesse locale;

3° Parecchie disposizioni nell'ordine giudiziario;

4° Una lista di decorazioni nell'ordine mauriziano, fra cui quella a grand'ufficiale onde fu insignito il luogotenente generale barone Alessandro Righini di S. Giorgio.

Pisa alla Principessa Pia. La città di Pisa ebbe il gentile pensiero di offerire alla principessa Pia un ricordo dei principali monumenti di quella illustre città. Una sottoscrizione fra varii cittadini e che in tre giorni diede il prodotto di L. 1500, bastò ad effettuare il bel pensiero; ed ora il gonfaloniere di Pisa presentò alla Principessa il lavoro artistico col seguente indirizzo:

Altezza Reale

La città di Pisa si presenta a V. A. R. pregandola di voler gradire un dono ch'essa si permette di fare per essere ricordata da V. A. R. sulle rive del Tago.

Fu già tempo che i pisani grandi e potenti coprivano i mari delle loro navi e precedevano le altre nazioni nel cammino della civiltà.

In que'giorni della loro grandezza innalzarono quattro sublimi monumenti, che da oltre sette secoli sono annoverati fra le meraviglie e glorie d'Italia.

Tre di questi: il *Duomo*, il *Battistero* e la *Torre pendente* riprodotti da artista pisano sopra piccola, ma accurata scala ed in materia che si annovera essa pure fra i prodotti speciali di questa provincia, costituiscono il modesto dono che la città di Pisa vi presenta.

Graditelo, A. R., e possa di frequente il vostro pensiero ricorrere ad essa.

Figlia di amato Re, Sposa a Sovrano amato esso pure dai suoi sudditi, questa città vi augura che siate ai portoghesi quello, che l'adorata vostra madre fu a'suoi popoli, un modello di bontà e carità.

Noi ne siamo certi e l'intera nostra nazione si compiacerà sempre di chiamarvi sua.

Pisa li 7 agosto 1862.

Biglietti di Banca falsi. Leggesi nella *Politica del Popolo* di Milano 20 agosto:

Da qualche tempo vengono spacciati da un cotale vestito da ordinanza militare biglietti della Banca nazionale dal N° 1 al 1000, serie P., creazione del 1859. — Essi sono falsi. — Se ne dà avviso al pubblico.

Dimostrazioni. Leggiamo nel *Monitore Toscano* in data di Firenze, 18 agosto:

Ieri gli scarsi dimostratori soliti, ingrossati dai curiosi soliti, con le vociferazioni solite, tentarono più volte e con varii pretesti turbare la pubblica quiete; ma il tranquillo contegno della popolazione li fece impotenti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 agosto.

Valfrè Giovanni, d'anni 74, di Racconigi; Audenino Enrico, id. 41, di Torino, falegname; Bellone Carlo, id. 59, di Montiglio, sensale; Fulcheris Margherita nata Sveiser, id. 29, di Casale.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Secondo le nostre informazioni, il generale Garibaldi sarebbe entrato in Catania fino dalla notte del 18 al 19.

Il generale Mella lo seguiva dappresso con otto battaglioni e mezzo, ma ebbe l'inspirazione poco felice di prender la via di Messina, mentre Garibaldi si avviava coi suoi a Catania, ove fu accolto come nelle altre città, e donde il prefetto Tholosano si era ritirato.

Dicesi che Garibaldi abbia nominato a prefetto di Catania il deputato Nicotera.

Essendo stato rotto il telegrafo a Catania, non si hanno più notizie dirette. Quelle di Messina indurrebbero a credere che Catania è bloccata. Da altre invece parrebbe che la flotta nazionale fosse a Trapani.

Questa sera si è sparsa la notizia che Garibaldi fosse passato in Calabria. Mentre scriviamo (ore dieci) non è giunto alcun dispaccio che confermi la notizia.

Le truppe che occupano la Sicilia ascendono ora a 48 battaglioni.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Dispacci pervenuti al governo ieri sera e questa mane recano che Garibaldi entrò con i suoi in Catania. Impossessatosi dell'ufficio telegrafico interruppe le comunicazioni e non giunsero più notizie intorno a ciò che può essere avvenuto.

Le truppe comandate dai generali Ricotti e Mella che marciavano fino da ieri sopra Catania sono già arrivate a poca distanza dalla città.

Il telegrafo di Sicilia ci ha recato notizie di recentissimi fatti colà avvenuti di tale interesse da scemare affatto l'importanza delle scarse notizie recateci oggi dai giornali di quelle provincie del 16 e 17 agosto.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 17 corrente ci fa sapere che la truppa concentrata fra Messina, Catania e Girgenti ascende 23 battaglioni, ed aggiunge che a Palermo è atteso un reggimento di cavalleria.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Nella notte del 17 agosto la vettura corriera proveniente da Girgenti fu assalita nella piana di Vicari a colpi di fucile. Cadde estinto uno dei due militi a cavallo. Il cocchiere fu sollecito a voltare, e dato di carriera ai cavalli si salvò insieme all'altro milite. »

Il *Precursore* di Palermo del 16 reca:

A Caltanisetta erano rimasti parecchi garibaldini, perchè o affranti dalla fatica, o dovevano provvedersi di cose.

Il 12, appena era uscito dalla città Garibaldi e i suoi, vi rientravano le autorità costituite, tra le quali i regi carabinieri. Questi, trovati per via due dei rimasti garibaldini, li arrestavano e li traevano come malfattori alla loro caserma. Tentarono poi arrestare gli altri alle case in cui si trovavano, ma costoro, all'annunzio del fatto, abbenchè pochi, dato di piglio alle armi, si erano già radunati per accorrere a liberare i compagni.

Il popolo si levò come un sol uomo e acclamando i garibaldini teneva lor dietro... Il fantasma della guerra civile già sorgeva un'altra volta minaccioso, ma fu respinto dai patriotti, dagli uomini d'azione, che vogliono la lotta ma collo straniero, i quali si posero a capo delle moltitudini, le acquetarono, indussero a miti consigli i garibaldini, e raccomandando una calma dignitosa, si recarono con essi loro al quartiere de' carabinieri, e col grido potente di viva il Re e Garibaldi, viva l'Italia, ottennero la liberazione de due arrestati.

Scrivono da Caltanisetta alla *Gazzetta ufficiale*:

Nella dimora che fece qui nel 10 agosto Garibaldi s'impadronì di tutti gli oggetti militari che trovavansi nei magazzini del governo, cioè: 257 capotti, 265 paia di pantaloni, 44 paia di scarpe, 310 berretti di fatica, 200 giberne, 6 tamburi, 6 trombe, 6 cassette di cartucce, 22 fucili, mutande, camicie, cravatte nere, gamelle, bidoni, ecc., in una parola tutto ciò che nei magazzini si trovava pel valore di circa L. 14 mila. Nella lettera con cui Garibaldi facevasi a chiedere la consegna di tali oggetti al sotto-commissario di guerra del presidio, che ho avuto sott'occhio, è detto: che essendo a di lui conoscenza *trovarsi nei magazzini effetti militari appartenenti all'esercito meridionale, egli li domandava prendendo su di sè ogni responsabilità di tale consegna.*

L'impiegato dell'amministrazione militare rispondeva per lettera rifiutandosi alla consegna senza un deciso ordine dei suoi superiori; ma Garibaldi gli rinviava la stessa sua lettera scrivendogli in margine: *gli oggetti dimandati mi sono indispensabili, dunque ad ogni costo mi siano consegnati.* A tale intimazione il sotto-commissario di guerra recavasi presso Garibaldi e dichiarava di addivenire alla consegna di quanto gli era richiesto solo perchè costrettovi colla forza, protestando contro di ciò altamente. Poi all'atto della consegna redigevasi di tutto un apposito processo verbale segnato da Garibaldi e dal sotto-commissario di guerra, da cui risultava esplicitamente: 1. il rifiuto del sotto-commissario alla prima domanda; 2. la ricisa intimazione di Garibaldi; 3. la consegna fatta a suo malgrado, e perchè a forza costretto, dal sotto-commissario di guerra.

Questa corrispondenza della *Gazz. Ufficiale* ci sembra più che altro un processo verbale, nel quale viene accertato ciò che Garibaldi ha portato via da Caltanisetta, o meglio, ciò che gli fu consegnato, perchè, malgrado le proteste, risulta che l'impiegato stesso gli ha rimessi gli oggetti, che poteva lasciar prendere cedendo alla forza; ma non mai consegnare, senza un ordine de' suoi superiori.

Il barone Ricasoli è stato oggi di passaggio a Torino, diretto per Londra.

Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati per domani per ricevere comunicazione del decreto di proroga.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 18 *agosto*.

Mi riescirebbe assai difficile il darvi un'idea della dolorosa impazienza con cui qui si attende lo scioglimento delle difficoltà nate dall'impresa di Garibaldi. Se dall'un lato la pubblica opinione condanna il generale, al quale l'Italia pur deve tanto, non riconosce meno perciò che a Parigi si fu più colpevoli ancora verso l'Italia, impedendole, come si fece, di raggiungere lo scopo, senza del quale la sua organizzazione e lo stabilimento duraturo della pace e dell'ordine sono divenuti impossibili.

Le nuove, che ci arrivano d'Italia, sono piuttosto favorevoli, ma non vi si aggiusta troppa fede, e si teme che il governo italiano si abbandoni ad un ottimismo che i fatti non giustificano punto.

Si capisce perfettamente, che sino a tanto che Garibaldi trovasi in Sicilia, v'è nulla a temere, e si crede pure che riuscirà assai facile al generale Cugia ed alla squadra italiana di impedire a Garibaldi ed a' suoi seguaci uno sbarco sul continente napoletano; ma non si ha l'uguale fiducia che si possa impedire allo stesso Garibaldi di portarsi solo o seguito da pochi amici soltanto in terraferma, e di sollevarvi con miglior successo quella agitazione che ha tentato di destare sinora.

Si assicura che il generale Cugia siasi finalmente risolto ad intimare a Garibaldi di deporre le armi, minacciandolo, in caso diverso, di attaccare i suoi volontari; ma vorrà Garibaldi intendere la voce della ragione?

Da molto tempo gli spiriti non furono così inquieti, come in questo momento, sul conto dell'Italia, e si porta un giudizio assai severo del vostro governo. Si è un cotal poco sdegnati contro di lui per gli errori quivi commessi. Errori che si mostra la giustizia di riconoscere finalmente: senza però che noi siamo peranco assicurati che si voglia fare tutto il possibile per correggerli.

Vi ho già detto siccome l'imperatore si mostri preoccupato di ciò che succede in Italia. Egli riconosce di avere troppo protratta la soluzione della questione romana, ed espresse la sua ferma risoluzione di soccorrere l'Italia in questi frangenti; ma egli pure pone per condizione prima ed indispensabile la sommissione di Garibaldi. Noi ci troviamo adunque più che mai alle strette con una terribile sfinge.

Abbiamo poi udito con somma soddisfazione che la nota, che attribuivasi al generale Durando, nella quale questo ministro avrebbe fatto appello alle potenze europee, non esiste. Il tempo delle comunicazioni diplomatiche è passato, o non è ancora venuto.

Sino a tanto che Garibaldi è quegli che vuole una soluzione a suo modo, conviene contenersi in un modo quale si voglia, purchè non sieno delle note completamente inefficaci.

Tuttavia si dice che il generale Durando avrebbe delle proposte accettabili da fare al nostro gabinetto, che però dovrà aspettare a porle innanzi quando gl'imbarazzi suscitati da Garibaldi saranno superati.

Si è qui su tutte le furie contro il console di Francia a Milano, il quale si assicura che non abbia ardito di far sventolare la bandiera francese sul balcone del suo palazzo per la festa del 15 agosto.

L'effetto prodotto dall'inesplicabile politica del giornale la *France* è sì cattivo, che si parla d'un nuovo giornale che sarebbe creato nel seno dello stesso Senato per dimostrare che il signor De Laguéronnière non rappresenta le opinioni del Senato più di quanto rappresenti quelle del paese di cui ha preso il nome per insegna. Si attribuisce al signor Pietri l'iniziativa di questa concorrenza e, secondo le voci che corrono, il generale Husson ed il signor De la Valette avrebbero l'intenzione di associarsi a questa impresa.

Si assicura che il ministro dell'interno ha, dal suo canto, diretta una circolare confidenziale ai prefetti per edificarli in modo ufficiale, intorno al carattere del giornale pubblicato dal signor De La Gueronnière.

Le lettere pervenute dall'Ungheria sono unanimi nel constatare che i recenti sforzi di Vienna per riuscire ad un accordo fra Vienna e Pest, non avranno miglior esito dei tentativi passati. Malgrado le dure prove che la nazione ungherese ha dovute subire in questi ultimi tempi, l'opinione vi si conserva ferma. Se gli ungheresi non hanno più una confidenza illimitata nel buon volere della Francia, tuttavia non si lasceranno accalappiare dalle promesse austriache, finchè queste promesse non offriranno, come guarentigia della loro sincerità, il ristabilimento della costituzione del 1848. Lo slancio patriottico degli ungheresi si è rivolto, in questo momento, alle imprese che hanno per iscopo la costruzione delle grandi strade di comunicazione. In Transilvania, le campagne come le città hanno offerto gratuitamente tutti i terreni necessari alla strada ferrata che conduce da Kolozsvar a Brasso ed inoltre un altro tributo anch'esso gratuito consistente in materiali e mano d'opera.

Il sultano ha inviato all'imperatore dei francesi le insegne ed il gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè recentemente da lui instituito.

Il conte Pepoli è partito ieri sera per Londra. Il cavaliere Artom è di ritorno dal suo viaggio a Torino. Il commendatore Minghetti si dispone a fare un'escursione in Belgio.

Scrivono da Parigi, 16 agosto, all'*Indépendance belge*:

A Roma il governo è inquieto. Il sig. di Montebello continua a prendere i provvedimenti più energici per mantenere l'ordine. In un'allocuzione agli ufficiali dell'85° giunti di recente, non ha loro dissimulato che conveniva essere disposti ad una lotta con Garibaldi. Credo di sapere che le informazioni trasmesse dal signor Leone Pillet, console di Francia a Palermo, sono interamente d'accordo con queste previsioni del signor di Montebello. Lo invio della fregata spagnuola, *Nostra Signora del Monte Carmelo*, a Civitavecchia, è confermato, e si andrebbe errati se si credesse che la regina di Spagna l'ha fatta partire *proprio motu*. Al contrario gli è dietro domanda formale del papa, e probabilmente per precauzione, che questo bastimento è stato spedito sulle coste del territorio pontificio.

Si scrive da Pietroburgo, 31 luglio, alla *Gazzetta di Vienna* del 17 corrente:

Ieri fu decisa dal Senato l'abolizione di tutte le pene corporali.

— Si fa ascendere a 16.000 il numero delle famiglie che abbandonarono Pietroburgo in seguito all'emancipazione dei contadini, e cercarono rifugio all'estero, o vivono nelle loro tenute.

L'*Osservatore Triestino* ha da Zagabria, 12 agosto:

La poca sicurezza delle persone e delle proprietà raggiunse un tale grado nel comitato di Zagabria, che due dei più grandi possidenti, il conte Draskovics e il signor di Wernics, si videro costretti a questi giorni di propugnare immediatamente presso S. E. il bano l'istituzione del giudizio statario.

In appoggio della loro domanda recarono innanzi anche la circostanza che da qualche tempo le proprietà di migliaia di persone sono minacciate d'incendio. Si dovrebbe pure deliberare nella prossima seduta del comitato di Zagabria, che avrà luogo al 20 corr., di fare una rappresentanza presso la cancelleria aulica croato-slavona per l'immediata istituzione del giudizio statario.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Relazioni autentiche segnalano una grande agitazione in Bulgaria, in seguito agli avvenimenti dei quali la Servia è stata il teatro. Dietro ordini venuti da Costantinopoli sono stati operati arresti in Bulgaria fra i principali fautori di questa agitazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *agosto*.

L'imperatore si è recato a visitare Said bascià. S. M. sta per partire pel campo di Chalôns.

Dai confini veneti, 20 *agosto*.

Assicurasi che verranno richiamate le riserve. Nella festa dell'anniversario dell'imperatore fu spiegata una forza militare imponente. Le città sono tranquillissime.

Parigi, 20 *agosto*.

Roma, 19. Ieri il march. La Valette recossi presso il papa e lo assicurò a nome dell'imperatore che la Francia non permetterebbe una invasione nell'attuale territorio pontificio.

Napoli, 19 *agosto*.

Un telegramma del *Popolo d'Italia* conferma la notizia dell'ingresso di Garibaldi a Catania. A dire del giornale medesimo, Garibaldi vi avrebbe trovato festosa accoglienza dalla popolazione.

Messina, 19 *agosto*.

L'ingresso di Garibaldi a Catania coi suoi volontarii ebbe luogo nella notte scorsa alle ore due antimeridiane.

Lisbona, 19 *agosto*.

Il matrimonio del Re sarà celebrato a Lisbona.

Parigi, 20 *agosto*.

Notizie di Borsa

		agosto 19	agosto 20
Fondi francesi	3 0/0	68 95	68 95
Id. id.	4 1/2 0/0	98 40	98 50
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/8	93 3/8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 80	71 —
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 15	70 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		855	852
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		362	360
Id. Id. Lomb.-Venete		603	608
Id. Id. Romane		330	332
Id. Id. Austriache		483	482

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

20 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	71 57	71 65 30 7.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

19 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 63
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 25

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

Il Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 42 degli Statuti sociali avverte i signori azionisti che ha disposto affinchè i loro stabilimenti vengano provvisti d' illuminazione provvisoria fino a che la Società stessa possa quanto prima somministrare loro il gaz della nuova officina in costruzione, qualora venisse per qualunque motivo dalla Società di gaz in esercizio diniegata la occorrente illuminazione.

Per gli opportuni concerti dirigersi all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Per l'Amministrazione
Negro Ferdinando.

M. CERESOLE-BERTANO
Fabbricante di Berretti e Cravatte per Militari
ha trasferto in via S. Teresa, n. 16, piano 1°, Torino.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia
per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,
e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie ; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

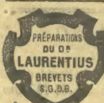
Torino, Tip. Editr. di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2

CODICE FARMACEUTICO MILITARE
DEL REGIO ESERCITO
pubblicato per cura del Ministero della guerra.
3.ª Edizione. — 1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Alla fine d' agosto si pubblicherà dalla stessa Tipografia

FORMULARIO FARMACEUTICO
DEL CORPO VETERINARIO DELL' ESERCITO ITALIANO.
pubblicato per cura del Ministero della guerra.
1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda alla Tipogr. DALMAZZO con lettera affrancata munita del relativo *vaglia postale.*



PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS
(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti ; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5.**

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.**

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo : previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.



OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIA
TOSSI, RAFFREDDORI — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via **Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5 ; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conoscinta e prescritta dal 1840 in poi

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo : Copahina *semplice*, 5 fr; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin.* — Agente commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis ; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti ; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E Cia
A VICHY
AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI
VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETA **DELLO STATO**
Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1862 — Scellant chaque bouteille d'Eau **DE VICHY**

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital*** : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins*** : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive*** : Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames*** : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — *Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

L'ESTRAZIONE FINALE E LA PIU' IMPORTANTE

della **142ma GRANDE LOTTERIA** garantita dalla città libera di Francoforte sul Meno, di

1,967,900 fiorini

in vincite, premi e lotti gratuiti, avrà luogo dal 17 settembre al 13 ottobre inclusivamente, e deciderà definitivamente delle grandi vincite e premi di fior. **200,000**, due da **100,000, 50,000, 30,000, 20,000**, ecc., che per necessità non sortono che in quest' ultima estrazione.

Contro versamento franco dell'ammontare si possono avere lotti intieri a 52 scudi di Prussia, mezzi lotti a 26 scudi, quarti di lotto a 13 scudi, da

Fr. Derschow
Casa bancaria e di cambio
a Francoforte sul Meno.

NB. Immediatamente dopo l' estrazione si rilascieranno agli interessati le liste officiali delle vincite col rispettivo ammontare.

DA VENDERSI
LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d' Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all' inglese cintato, con diritto d' acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d' Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

APPARTAMENTO di 12 MEMBRI al primo piano, tutti tappezzati e verniciati in nuovo, compresi i pavimenti, con comuni all'Inglese ed alla Siffon, tre grandi balconi a Porta Nuova, da rimettere al presente. Ricapito in qualunque ora dal portinaio in via dei Fiori, n. 19, casa Castelli, presso la piazza Saluzzo.

ANGELO TASSARA E FIGLIO
fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali
del celebre prof. **Giacomini** *di Padova,* trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto : *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO
verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Libr. DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino

LE ASSISIE
MANUALE TEORICO-PRATICO
PE' GIURATI
dell'Avv. **Luigi Guala.**
1 vol. in-8°. L. 2 20.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi.* Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**
primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è ***il più efficace e meno costoso*** degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita : TORINO, da Depanis e da Bonzani ; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti ; GENOVA, Lertora, Denegri ; BRESCIA, Gregori ; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu.* Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall' Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA
DOCTOS DE MARCUS BON PLUS QUINCUS Y FARMACEUTICOS ULTRA BERNARDINI

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute
del prof. DE BERNARDINI, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l' estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street : Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA
DEL BONJEAN
(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori *P. Dubois*, decano della Facoltà di medicina di Parigi, *Flourens* (dell' Istituto di Francia), *Sédillot* (della Facoltà di Strasburgo), *Arnal*, medico dell'Imperatore dei francesi, e *Retzius*, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavoro del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gli ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d' Ergotina** del ***Bonjean*** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. ***Laurent.*** *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 ; Napoli, stessa Casa. Vendonsi : *Torino*, Bonzani, Depanis ; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri, *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.